



Ministero degli Affari Esteri

Legge n. 231 dell'11 agosto 2003

“Differimento della partecipazione italiana a operazioni internazionali”.

**Relazione sulle realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e
sull'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni
internazionali in corso**

(predisposta congiuntamente con il Ministero della Difesa)

* * *

Giugno 2005

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONE ITALIANA
AD OPERAZIONI MILITARI INTERNAZIONALI
(OTTOBRE 2004-MAGGIO 2005)

PARTE PRIMA

Inquadramento Generale

Ormai da molti anni, l'Italia concorre ad operazioni militari internazionali destinate a stabilizzare situazioni di crisi e a garantire la sicurezza in numerose regioni del mondo. L'impegno in tali missioni rappresenta infatti un essenziale garanzia per essere partecipi alle decisioni strategiche fondamentali, da cui dipenderanno gli equilibri della comunità internazionale nei prossimi anni. A fronte dei mutati scenari strategici e dei necessari adeguamenti in termini di risposta alle minacce, il perseguimento dell'interesse nazionale risulta infatti oggi, ancor più che in passato, strettamente legato a quella dimensione multilaterale che può e deve trovare in una ONU rinnovata il riferimento ideale e che si deve realizzare in concreto nella nostra attiva partecipazione all'Unione Europea ed alla NATO.

Un Paese come l'Italia, che rivendica legittimamente il diritto di partecipare attivamente a tutti i fori in cui vengono prese le decisioni fondamentali per la vita internazionale, non può sottrarsi al dovere di fornire il suo apporto - in modo concreto - agli sforzi per la ricomposizione delle crisi che si sono manifestate - e continuano a manifestarsi - nel nuovo contesto strategico post-11 settembre. Nel corso degli anni, le attese per i nostri contributi militari di stabilizzazione sono andate del resto crescendo, grazie al prestigio che le nostre Forze Armate si sono guadagnate sul terreno con la loro professionalità ed il loro impegno.

La partecipazione dell'Italia a tali missioni si inserisce del resto nel più ampio contesto della politica del nostro Paese a sostegno della pace e della sicurezza. Tale impegno trova concreta manifestazione in due tratti peculiari della nostra azione diplomatica: da un lato, nella partecipazione alle attività multilaterali di difesa della pace internazionale, in modo particolare attraverso un attivo contributo alle iniziative delle Nazioni Unite e delle altri rilevanti organizzazioni internazionali (UE e NATO); dall'altro, nella partecipazione alle attività di cooperazione ed assistenza, attuate sia sul piano bilaterale sia nel più ampio quadro della solidarietà multilaterale.

L'Italia ritiene infatti che la difesa della pace e la tutela della sicurezza internazionale necessitino di un approccio globale, di cui la "componente militare" rappresenta un aspetto, in alcuni casi indispensabile, di un impegno assai più vasto ed articolato.

Nell'attuale scenario di sicurezza internazionale, la maniera più efficace per tutelare gli interessi nazionali non può che trovare espressione in un coinvolgimento attivo - sul piano politico e militare, attraverso gli appropriati canali multilaterali - nel controllo dinamico di quei fattori destinati ad incidere sulla nostra sicurezza. L'Italia è infatti un Paese con una forte proiezione esterna, aperto al dialogo e alla cooperazione, propenso ad esportare e nel contempo dipendente da forniture di materie prime e risorse energetiche, ed è quindi estremamente sensibile all'andamento del clima internazionale e alle sue ricadute sul piano economico-sociale.

Ne discende la necessità di un disegno organico di linee d'azione e di provvedimenti che configurino l'azione diplomatica del nostro Paese e la partecipazione alle missioni militari internazionali non come utilizzo di risorse sottratte ad altri prioritari impegni di spesa pubblica ma invece come un complessivo "investimento per la pace e la sicurezza internazionale", a vantaggio dell'intero Sistema Paese, che consenta all'Italia di continuare a contribuire in maniera significativa ad una risposta multilaterale - sotto l'egida delle Nazioni Unite, della NATO e della UE - alle nuove sfide alla sicurezza, sia sul piano immediato della lotta al terrorismo internazionale, sia su quello a medio-lungo termine della lotta alla povertà e al sottosviluppo.

Il nuovo contesto di instabilità internazionale è infatti contraddistinto da un profondo mutamento degli assetti geo-strategici e dall'emergere, accanto alle tradizionali conflittualità, di minacce asimmetriche (terrorismo su scala globale, proliferazione delle armi di distruzione di massa, criminalità organizzata), caratterizzate spesso dal profilo non statale dell'aggressore e da inedite modalità della conflagrazione.

L'obiettivo strategico prioritario è divenuto quindi quello di mantenere le minacce il più lontano possibile dai confini nazionali, cercando di proiettare stabilità in vaste regioni del mondo, soprattutto in quell'arco di crisi che va dal Mediterraneo all'Asia Centrale passando per il Medio Oriente allargato, coinvolgendo in questa azione i Paesi interessati, vittime delle nostre stesse minacce. Il perseguimento di tale obiettivo condiviso necessita allora di un approccio di sicurezza cooperativo, basato sulla stretta concertazione e collaborazione strategica tra Alleati e Partner in condizioni di mutuo rispetto e fiducia reciproca.

Tali aspetti costituiscono parte integrante dello sviluppo progressivo della politica europea di sicurezza e difesa (PESD), che ha consentito negli ultimi anni di affermare la capacità dell'UE di intervenire nella gestione di crisi internazionali. L'UE è ormai in grado di impiegare sia lo strumento militare, sia componenti civili (polizia, sostegno allo stato di diritto, amministrazione civile, protezione civile), così da consentire interventi il più possibile rapidi, efficaci e flessibili, in linea con le finalità della strategia europea di sicurezza. La PESD è intesa infatti, quale strumento della PESC (Politica estera e di sicurezza comune), a contribuire ad irradiare stabilità e *good governance* nelle aree adiacenti il territorio dell'Unione, costruire un ordine internazionale basato sul

multilateralismo, affrontare in modo pro-attivo le minacce vecchie e nuove, anche al di fuori dei suoi confini UE. Al momento, sono in corso missioni civili PESD in Europa (Bosnia, Georgia, Macedonia) ed in Africa (Repubblica Democratica del Congo); è in via di preparazione un intervento civile della PESD a favore dell'Iraq.

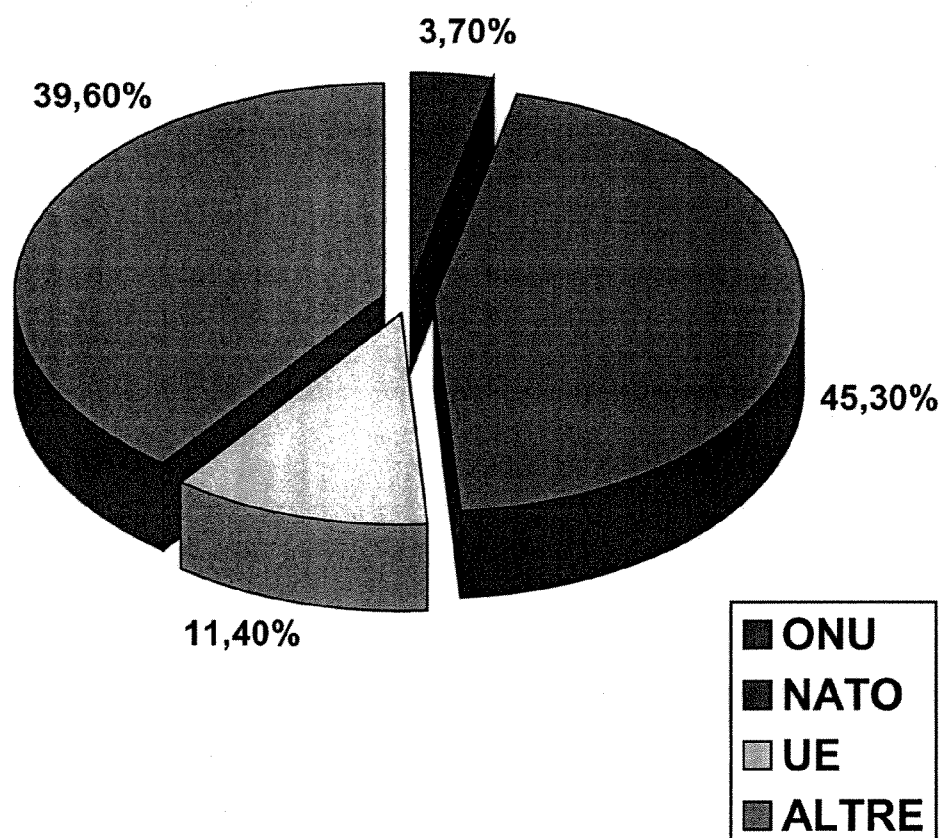
In un'ottica di condivisione degli oneri delle azioni a mantenimento della sicurezza internazionale, emerge l'esigenza ineludibile di posizioni chiare e scelte di campo, che si traducano in impegni anche militari, pena il cadere nella marginalità o nell'irrelevanza. L'Italia ha saputo adeguarsi al nuovo contesto di sicurezza internazionale ed assumersi, con grande maturità, responsabilità dirette nella gestione delle crisi, nella consapevolezza che ciò avrebbe consentito di partecipare agli indirizzi strategici ed alle grandi scelte politiche. L'Italia non ha esitato a sobbarcarsi compiti particolarmente onerosi, subendo perdite dolorose di cui le Forze Armate hanno sopportato il peso maggiore. Attraverso la fermezza e l'equilibrio dimostrato in queste difficili prove, l'Italia ha saputo costruire, nell'area del *peace-keeping*, una sua identità, professionale ed umana, di singolare eccellenza.

La partecipazione, con un rilevante contributo, ad operazioni militari internazionali destinate a stabilizzare situazioni di crisi e a garantire la sicurezza in numerose regioni del mondo, si è venuta ad inserire nel più ampio contesto della politica del nostro Paese a sostegno della pace e della sicurezza. Tale più ampio contesto postula una continua interazione Esteri-Difesa. Questa intensa collaborazione, che è stato ulteriormente rafforzata con l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente, consente di verificare, in modo dinamico, la corrispondenza tra gli obiettivi nazionali e i mezzi a disposizione, nonché la scelta degli strumenti più idonei a conseguire i risultati attesi. La presente relazione congiunta testimonia il grado di sintonia e coordinamento esistente tra i due Dicasteri, per dare coerenza ed efficacia alla proiezione internazionale del Paese.

Risulta peraltro indispensabile per la salvaguardia della credibilità internazionale del nostro Paese che venga assicurato, anche in un fase non agevole della congiuntura economica, il mantenimento ad un livello adeguato della nostra partecipazione alle missioni internazionali di pace, attraverso la messa a disposizione delle necessarie risorse finanziarie, in un'ottica di medio periodo, che -per quanto possibile in un contesto internazionale in rapida evoluzione e laddove si moltiplicano le richieste di assistenza- permetta di assicurare una organica e previdente programmazione degli interventi, in stretta coerenza con i prioritari interessi nazionali.

Prospetto riassuntivo della presenza italiana nelle diverse missioni internazionali

Missioni	Presenza italiana	
ONU	347	3.7 %
NATO	4297	45.3 %
Unione Europea	1086	11.4 %
Altre missioni (Iraq ecc.)	3764	39.6 %
Totale	9494	100 %



PARTE SECONDA

Iraq

“Operazione Antica Babilonia”

1. Generalità

La nostra missione si è solidamente incardinata nel quadro delle Risoluzioni 1483, 1511 e 1546 delle Nazioni Unite, che la caratterizzano come parte di un intervento multilaterale di stabilità e sicurezza e di assistenza del popolo iracheno. Il 20 maggio 2004 la Camera e il Senato hanno approvato le comunicazioni con le quali il Presidente del Consiglio ha preannunciato il cammino concordato per la ricostruzione dell'Iraq, secondo tempi e modi sinora puntualmente rispettati.

I punti forti di questo percorso sono stati:

- il 1 giugno 2004, la formazione del governo interinale di Allawi;
- l'8 giugno, la Risoluzione 1546, con la quale il Consiglio di Sicurezza ha richiesto alla Comunità internazionale di sostenere la transizione politica con supporto tecnico e professionale e con una Forza multinazionale, alla quale il Governo provvisorio iracheno ha chiesto anche all'Italia di partecipare;
- il 28 giugno, il trasferimento dei poteri al nuovo Governo e lo scioglimento della Coalition Provisional Authority (CPA);
- contemporaneamente, nella stessa giornata del 28 giugno, nel Vertice NATO di Istanbul, viene assunta la decisione di aderire alla richiesta irachena di assistenza per l'equipaggiamento e l'addestramento delle Forze armate e di polizia del paese;
- il 30 gennaio 2005 la consultazione elettorale;
- il 28 aprile la nascita del nuovo governo iracheno.

Nel corso del 2004 inoltre, così come previsto dalla Risoluzione n. 1546, la struttura di comando della forza multinazionale è stata modificata, trasformandosi da comando statunitense in un comando multinazionale, denominato Multinational Force Iraq (MNF-I), con sede a Baghdad. Da tale Comando dipende operativamente il Multinational Corps - Iraq (MNC-I) che, a sua volta, inquadra la Divisione Multinazionale a guida britannica in cui è organicamente inserito il contingente nazionale. Attualmente all'Italia sono assegnate nell'ambito della Forza multinazionale diverse posizioni di rilievo tra cui quella di Vice-Comandante della Multinational Corps, quella di Vice-Comandante della Divisione Multinazionale britannica nonché quella, nell'ambito della Crisis Establishment (CE) della MNF-I, di Capo della cellula di pianificazione operativa.

2. Missione

In accordo con la Risoluzione n. 1546, la presenza della Forza multinazionale è mirata

ad assicurare assistenza nella ricostruzione delle principali istituzioni e delle forze di sicurezza irachene attraverso un programma di reclutamento, fornitura dell'equipaggiamento e di addestramento.

Relativamente al contingente nazionale la missione è quella di concorrere, con gli altri Paesi della coalizione, a garantire le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie a consentire l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari e contribuire, con capacità specifiche, alla condotta delle attività di intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Dopo il 30 giugno 2004 con l'assunzione, da parte delle autorità irachene, della piena responsabilità politica ed amministrativa del paese, l'attività del Contingente Italiano ha acquisito spiccata connotazione di concorso alle Autorità locali.

3. Contributo nazionale

Il contingente militare italiano è schierato in Iraq nel contesto dell'operazione denominata "Antica Babilonia", **istituita con la Legge 219 del 1 agosto 2003**, ed è attualmente composto da circa 3.200 militari. L'Italian Joint Task Force (IT JTF) IRAQ è responsabile della Provincia di Dhi Qar, **che ha come capoluogo Nassiriya**, e opera nel settore divisionale Sud-Est a guida britannica. **La Missione in Iraq assegna precise funzioni al nostro contingente, fra cui quella di concorrere, con gli altri Paesi della Coalizione, a garantire le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie a consentire l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari e contribuire, con capacità specifiche, alla condotta delle attività di intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali.** L'attività del contingente italiano, con l'assunzione della piena responsabilità da parte del Governo Interinale Iracheno (28 giugno 2004), lo svolgimento delle prime elezioni politiche nazionali (30 gennaio 2005), la formazione del Governo Transitorio eletto (3 maggio 2005) ha accentuato la sua connotazione di supporto alle Autorità locali e di attivo coinvolgimento nei processi di addestramento ed equipaggiamento delle Forze di sicurezza irachene. **Un percorso partito nei primi giorni successivi alle fine delle operazioni militari anglo-americane nell'aprile 2003, da una situazione di emergenza umanitaria e di occupazione del Paese (sancita dalla Ris. 1483 del maggio 2003) e che dovrebbe finalmente giungere, dopo le elezioni previste a dicembre 2005, al ristabilimento di un Governo iracheno legittimo, democratico e rappresentativo di tutto il popolo iracheno, secondo il calendario di transizione politica sancito dalla Ris. 1546.**

Il contingente italiano è attualmente collocato presso Camp Mittica, all'interno del "Compound Family Quarters" nei dintorni di Nassiriyah, al suo interno sono inserite anche unità della Romania e del Portogallo (quest'ultime si sono ritirate a metà febbraio 2005).

Il contingente si basa su vari componenti di Forza Armata: Esercito, Marina, Aviazione ed Arma dei Carabinieri.

L'Esercito opera con un Comando di Brigata, con turnazione di quattro mesi, in grado

di gestire anche unità di altre nazioni. Oltre ad una unità di manovra a livello reggimentale la Brigata consta di un'unità del genio a livello reggimento; un'unità logistica a livello reggimento (GSA-Gruppo Supporto di Aderenza) ed un'unità RISTA (Reconnaissance Intelligence Surveillance Target Acquisition). Alle dipendenze dell'unità logistica opera una struttura ospedaliera militare che si avvale di componenti della Croce Rossa Italiana e di Infermiere volontarie; una unità a livello compagnia per la difesa NBC (Nuclear Bacteriological Chemical); assetti di Cooperazione Civile-Militare (CIMIC), oltre ad una componente elicotteri, dotata di 4 AB 412 e 3 A-129 Mangusta, inserita nell'ambito del Gruppo Elicotteri interforze.

La Marina Militare contribuisce nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia" con una compagnia del Reggimento "SAN MARCO", un distaccamento operativo delle Forze Speciali del Comando Subacquei Incursori (COMSUBIN) ed alcuni Ufficiali di staff, oltre ad una stazione di collegamento satellitare SICRAL con relativo personale.

L'Aeronautica è presente con il 6° Raggruppamento Operativo Autonomo (ROA) dotata di tre elicotteri HH 3F schierato presso l'aeroporto di Tallil. Dal mese di gennaio 2005 è presente inoltre una componente equipaggiata con tre velivoli teleguidati del tipo predator.

L'Arma dei Carabinieri è presente con una Multinational Specialised Unit (MSU) operante nel settore di competenza del contingente nazionale. Essa, inoltre, assicura le attività di polizia militare nell'ambito del Joint Task Force italiana.

Nel Contingente nazionale sono inoltre presenti alcune unità appartenenti alle Forze armate romene, in particolare un battaglione di fanteria di circa 415 elementi, nell'ambito della IT JTF ed una compagnia di circa 100 elementi, nell'ambito della MSU.

La Croce Rossa Italiana (CRI) concorre con un importante contributo, in termini di personale ed attrezzature specialistiche, al fine di assicurare il sostegno sanitario al contingente nazionale schierato e alla popolazione locale. In particolare, il Corpo Militare della CRI, è schierato con un Nucleo Chirurgico ed un Posto Medico Avanzato con il relativo personale per un totale di circa 60 unità. Il personale e le attrezzature del Corpo Militare della CRI sono impegnati nell'area di AN NASIRIYAH.

In teatro inoltre opera, non inquadrati nel Contingente nazionale, un nucleo di tre Ufficiali Generali dell'ausiliaria in qualità di Advisor alla ricostruzione del Ministero della difesa iracheno, una Delegazione Italiana Esperti composta da 3 Ufficiali che opera a Baghdad nell'ambito del Multinational Security Transition Command-Iraq (MNSTC-I) ed infine un gruppo di nove, tra Ufficiali e Sottufficiali, che operano a Baghdad nell'ambito della missione NATO Training Mission Iraq (NTM-I).

4. Risultati conseguiti

Nella prima fase la responsabilità delle attività di ricostruzione è stata affidata alla Coalition Provisional Authority (CPA) che durante il proprio mandato ha finanziato con i fondi provenienti dal Commanders Emergency Response Programme (C.E.R.P) progetti per un ammontare superiore agli 8 milioni di dollari. A seguito del passaggio

dei poteri al "Governo provvisorio iracheno", che ha comportato la soppressione di tale Autorità, le attività in questo campo sono gestite da più "attori", tra i quali per l'Italia il Ministero degli Esteri, le Organizzazioni non Governative e, relativamente all'ambito militare, il Comandante del contingente che dispone dei fondi a tal fine stanziati nel Decreto autorizzativo (4 milioni di euro rispettivamente nel 2° semestre 2004 e nel 1° semestre 2005).

L'intervento italiano si è sviluppato su alcuni filoni prioritari, come sanità e cultura dove l'Italia vanta punte di eccellenza, definendo i progetti finalizzati alla ricostruzione economica, di capacity ed institution building, di concerto con le Autorità irachene. Un accento particolare è stato posto sull'attività di formazione (diritti umani, media, elezioni ed amministratori locali).

Si tratta di un'opera svolta nello spirito della Risoluzione 1546, che chiede agli Stati membri di fornire al nuovo Iraq assistenza tecnica ed expertise per la ricostituzione della struttura amministrativa del Paese.

In questo quadro, il D.L. 3/05 convertito in Legge n. 37 18 marzo 2005, prevede una serie di azioni, soprattutto programmi di formazione, che verranno sviluppate nelle prossime settimane e che continuano a concentrarsi su alcuni, ben specifici, settori. Fra questi il settore sanitario, quello archeologico-culturale, quello dei media, la riqualificazione di funzionari delle Amministrazioni centrali e di quelle locali. La particolarità di questi programmi e progetti (per cui si veda anche infra i progetti finanziati in base ai fondi provenienti dai precedenti DL Iraq) è quella di prevederne la realizzazione al di fuori dell'Iraq, dato che le condizioni di sicurezza ne renderebbero difficoltoso il regolare svolgimento se organizzati in loco.

❖ **Sostegno alla ricostituzione dell'Amministrazione pubblica irachena:**

- Si intende realizzare, attraverso l'ISISC di Siracusa, un **Seminario di formazione intensiva sui diritti umani**, che dovrebbe tenersi alla fine del mese di giugno 2005. Il seminario avrà la durata di 14 giorni e vedrà la partecipazione di 40 tra rappresentanti di funzionari governativi (dal Ministero della Giustizia, Diritti Umani, Esteri e Interno), rappresentanti di Istituzioni governative, professori universitari, e rappresentanti della società civile.

❖ **Settore Sanitario:**

- Nel 2005 i programmi di attività della **Croce Rossa Italiana** si svilupperanno in una serie di settori individuati in un Memorandum of Understanding già firmato con il Ministero della Sanità iracheno, fra cui possono essere segnalati quello della formazione di personale medico e paramedico, l'ematologia e l'emergenza sanitaria. Nel portare avanti questi programmi, la CRI collaborerà anche con l'Istituto Mediterraneo di Ematologia.

❖ **Ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale:**

- **Progetto di sviluppo del sistema camerale iracheno**, il cui obiettivo specifico è quello di intervenire nel processo di rinnovamento e ricostruzione del sistema camerale iracheno per dotare le Piccole e Medie imprese del Paese di strutture di assistenza efficaci e con capillare raggio di azione territoriale. Nell'ambito del

progetto formativo, sviluppato insieme con MONDIMPRESA, in cui si prevede di coinvolgere 36 iracheni, funzionari della Camere di Commercio locali e di Associazioni di categoria, è prevista l'organizzazione di workshop formativi e visite ad Enti ed imprese in Italia.

- Sviluppo di un **progetto pilota di riqualificazione per un villaggio modello nell'area paludosa della "Marshland"** irachene e fornitura di conoscenze e competenze italiane ai tecnici ed amministratori locali del Dhi Qar per la progettazione dei sistemi di gestione dei servizi pubblici.

- Sviluppo di un **progetto per la riconversione di scienziati iracheni** che durante il regime di Saddam Hussein erano impiegati in strutture militari. Il progetto prevede lo svolgimento di alcuni seminari di aggiornamento e riqualificazione.

❖ **Settore archeologico e culturale:**

Iniziativa **relativa allo sviluppo di un progetto di Museo virtuale di Baghdad**. Il progetto si ripropone di offrire tanto al pubblico che agli studiosi, un "Museo Virtuale" nel quale raccogliere ed esporre i reperti ancora disponibili e quelli purtroppo perduti del Museo di Baghdad. Sono già iniziate le prime riunioni a livello scientifico fra tutte le Istituzioni ed Università italiane che hanno operato in Iraq e che possono essere interessate allo sviluppo del progetto, per il primo passaggio realizzativo, che prevede l'analisi, la ricerca e l'acquisizione documentale del materiale che verrà inserito nel "Museo Virtuale" che sarà realizzato.

❖ **Settore Media e sviluppo sociale:**

Si intende continuare nell'azione formativa già iniziata nel corso del 2004 con l'organizzazione di corsi per giornalisti ed operatori Media iracheni. Un primo corso, che ha coinvolto 10 giornalisti, è stato effettuato in aprile. Un secondo corso di formazione per Portavoce e Responsabili Comunicazione Istituzionali dovrebbe avere inizio a giugno ed essere seguito da ulteriori iniziative.

Per quanto riguarda i progetti già realizzati, a valere sui fondi assegnati alla Farnesina dai precedenti DL, le iniziative, che si sono concentrate sui settori consolidati già innanzi citati, includono:

❖ **Settore sanitario:**

- A partire dall'ottobre 2003 e per tutto il 2004 la Farnesina ha fornito il proprio sostegno finanziario ad un intervento della CRI finalizzato alla riabilitazione delle strutture clinico-assistenziali a Baghdad. Il personale della CRI che ha operato in Iraq nel corso dello sviluppo di questa iniziativa ha compreso, fra l'altro, medici, infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia. A questo gruppo si sono affiancate delle professionalità irachene, medici ed infermieri, che hanno coadiuvato il personale italiano nello svolgimento del lavoro. Nell'ambito delle attività svolte in questo contesto, la CRI ha garantito gratuitamente alla popolazione residente nella capitale irachena attività di pronto soccorso, visite

specialistiche nonché trattamenti, in ambiente protetto, di grande ustionati ed interventi chirurgici.

❖ **Sostegno alla ricostituzione dell'Amministrazione pubblica irachena:**

- Nel corso del biennio 2003-2004, la Direzione Generale Mediterraneo e Medio Oriente, tramite la Task Force, ha inviato in Iraq **67 esperti italiani** che hanno collaborato attivamente con la CPA nell'attività di ricostituzione delle strutture istituzionali irachene e nell'opera di ricostruzione del Paese. Dopo il passaggio delle consegne al Governo Interinale del 28 giugno, gli esperti italiani in servizio hanno prestato la loro opera di consulenti direttamente nelle Amministrazioni del Governo interinale e del PMO/IRMO.

- Si è poi portato avanti – sulla base di un MoU per la realizzazione della rete di Governo per la Pubblica Amministrazione Irachena stipulato dal Ministro delle Scienze e delle Tecnologie iracheno e dal Ministro Stanca – un **progetto per il collegamento Intranet di 31 siti ministeriali dell'Iraq**, che ha assunto un valore centrale nell'intero processo di rifondazione istituzionale del Paese. Nell'ambito del progetto sono già stati organizzati due cicli formativi (a Roma ad ottobre e dicembre) per tecnici informatici iracheni del Ministero delle tecnologie e sono già giunti in Iraq i materiali informatici per i primi diciotto siti.

- FORMEZ ha sviluppato un **progetto** “Intervento di supporto ai City Council nella provincia di Dhi Qar”, **che ha l'obiettivo di rafforzare le istituzioni locali nel sud dell'Iraq**. Nell'ambito dell'iniziativa è stata organizzata la visita in Italia di una delegazione di rappresentanti delle strutture locali e provinciali di Dhi Qar per seguire uno stage formativo. La delegazione, composta da oltre trenta persone, ha visitato il nostro Paese nel mese di ottobre.

- E' stato organizzato un **Corso di Formazione per 15 funzionari diplomatici iracheni** (18 novembre - 16 dicembre). Articolato su un ciclo di quattordici seminari che si sono svolti presso la SIOI a Roma e l'ISPI a Milano. Gli argomenti trattati hanno ricompreso le politiche dell'Unione europea, la pace e la sicurezza internazionale, temi di economia internazionale.

- Un gruppo di 12 funzionari di vari ministeri iracheni, fra cui quello dei Diritti Umani, dell'Interno, della Difesa e della Giustizia, ha partecipato ad un **Corso** organizzato dall'IIDU (Istituto Internazionale di Diritto Umanitario), sui “**Diritti umani per le forze armate, le forze di sicurezza e di polizia nelle operazioni di pace**” (6-10 dicembre). Il corso, organizzato su sessioni teoriche e studi pratici, ha consentito ai partecipanti di acquisire nozioni sulle norme e sull'applicazione del diritto umanitario nell'ambito di missioni di pace internazionali.

❖ **Settore archeologico e culturale:**

L'Italia ha fornito uno strutturato contributo in ambito culturale, finanziando, fra le varie iniziative altro, un **programma di recupero e restauro dei reperti archeologici del Museo archeologico di Baghdad**, eseguito dal CRAFT durante tutto il 2004.

❖ **Ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale:**

- Si è provveduto a finanziare un Progetto finalizzato alla redazione di un **“Piano nazionale dei trasporti in Iraq”**, alla cui redazione ha contribuito un Consorzio formato da ITALFERR, ffss, anas, enac, enav. La prima parte di stesura del piano (individuazione progetti prioritari e costituzione di un data base) è stata svolta nel primo semestre 2004, anche attraverso numerose missioni di esperti italiani a Baghdad. Per il primo semestre 2005 è stato organizzato un seminario in Italia cui hanno partecipato Alti Rappresentanti dei Ministeri iracheni coinvolti (Trasporti, Pianificazione, Infrastrutture, Finanze).
 - **Progetto di formazione tecnica**, mirata alla preparazione di personale iracheno nel settore delle infrastrutture idriche (affidato alla LOTTI). Nel corso dello sviluppo di questo corso di aggiornamento è stato organizzato dal 17 ottobre e il 14 novembre nel nostro Paese un corso per un gruppo di ingegneri iracheni, funzionari del Ministero irachene delle Risorse Idriche, che hanno visitato numerosi siti e centrali idroelettriche in varie Regioni italiane.
 - Convenzione con la società SAGEM per lo svolgimento di attività di **formazione di personale tecnico iracheno di centrali termoelettriche**. Una prima sessione di aggiornamento sulle principali problematiche di esercizio e manutenzione di centrali è stata tenuta nella prima metà del 2004 (20 addetti coinvolti). Una seconda parte di attività, che si focalizzerà soprattutto sulla formazione a distanza via computer, si effettuerà nel primo semestre 2005.
 - L'Italia ha poi **fornito attrezzature e materiale per l'Università di Kufa vicino a Najaf e di un impianto di potabilizzazione per la città di Falluja**, entrambe richieste dalle Autorità irachene e rientranti in quei programmi di aiuti straordinari approntati per assicurare la ripresa socio-economica e la pacificazione di aree precedentemente dominate dagli insorti.
- ❖ **Settore Media e sviluppo sociale:**
- In quest'ambito, è stato organizzato (23 novembre - 4 dicembre) un **corso per 27 giornalisti provenienti da Bassora e Nassiriya**. Un precedente corso era stato sviluppato, in collaborazione con la RAI, nel primo semestre 2004.
 - Nell'ambito del **Progetto di sviluppo sociale e politico delle donne del sud dell'Iraq** (28 novembre - 2 dicembre) un gruppo di donne provenienti da Nassiriya e da Bassora ha visitato Roma. L'obiettivo a medio-lungo termine dell'iniziativa è di aiutare queste giovani donne a realizzare un centro culturale a Bassora e a Nassiriya, in vista della costituzione di una vera e propria associazione femminile locale.
- ❖ **Assistenza elettorale:**
- L'Italia ha disposto un versamento 2 milioni di euro ad un apposito Fondo Fiduciario delle Nazioni Unite quale contributo italiano alle attività elettorali in Iraq. Questa iniziativa si è aggiunta all'organizzazione di un **corso di formazione per il personale elettorale** (350.000 Euro circa) predisposto in collaborazione con la Scuola Superiore S. Anna di Pisa che si è svolto in Giordania nel mese di dicembre a cui hanno partecipato circa 100 funzionari dell'IECI (la Commissione Elettorale Indipendente Irachena).

Aspetto qualificante intervenuto a seguito del citato passaggio di poteri riguarda il sostegno concreto alla ricostruzione dell'intero "comparto sicurezza" iracheno, sia a livello centrale sia a livello locale. A livello centrale, infatti, è stato costituito il Multi National Security Transition Command – IRAQ (MNSTC – I) (ex Office of Security Transition (OST)), al quale contribuiscono i principali Paesi della Coalizione, tra cui l'Italia. Inoltre, a seguito di accordi bilaterali con le Autorità irachene, è stato condotto, in parte anche in Italia, un programma di formazione e di addestramento del personale militare nonché un supporto nella implementazione del costituendo Ministero della Difesa. Dal 30 settembre u.s., nel quadro di un'importante sostegno al capacity building del Ministero della Difesa iracheno e' in atto a Baghdad la missione del team di esperti militari inserito nei settori della "Defence Analysis and Security Studies, Staff College" e del "Policy and Requirements". L'attività svolta si concentra su: a. impostazione concettuale, definizione organica e sviluppo progettuale di dettaglio degli istituti di formazione superiore per ufficiali e funzionari civili (Joint Staff College e Baghdad College for High Defence Studies) e dello "Strategic Studies Military Centre" e b. processo e metodo di formulazione della politica militare, elaborazione del concetto strategico e pianificazione d'impiego.

Quanto al settore "Politica Militare", l'attenzione si e' concentrata sulla preparazione di alcuni fondamentali documenti (si tratterebbe di una sorta di "Libro Bianco" della Difesa Irachena) che potrebbero costituire l'ossatura della politica di sicurezza e di difesa del nuovo Iraq. E' stata inoltre compiuta un'attività di affiancamento "pedagogico" rivolta a funzionari particolarmente esposti sul piano internazionale ed una funzione educativo – istituzionale a beneficio di quella parte del personale in genere. Dalle conclusioni tratte dal team di Advisor emerge innanzi tutto la cordialità delle relazioni sviluppatesi in questi mesi sul piano bilaterale, con manifestazioni di apprezzamento e fiducia da parte dei colleghi iracheni. A questo si e' aggiunto il coordinamento con le attività e i progetti elaborati e realizzati in loco dagli organi della Coalizione e dalla NATO.

A livello locale, l'esigenza di ricostruzione dell'intero "comparto sicurezza" iracheno si è sostanziata con l'attribuzione, da parte della Divisione britannica, di ulteriori e delicati compiti alla Brigata italiana relativamente alla riforma del settore sicurezza nelle componenti polizia, guardia nazionale, nonché con le attività finalizzate allo sviluppo del sistema giudiziario e carcerario nella provincia di DHI QAR. Le accresciute esigenze hanno indotto il Comandante dell'Italian Joint Task Force a costituire, nell'ambito del proprio Comando, uno specifico Dipartimento, denominato Security Sector Reform (SSR), quale organo di staff deputato all'azione di coordinamento tecnico-direttivo di tutte le attività inerenti il sostegno allo specifico settore. I risultati, sinora, conseguiti dal Dipartimento SSR sono testimoniati dalle quasi 2000 unità dell'Iraqi Army (IA), dalle quasi 5000 unità dell'Iraqi Police Service (IPS) e dalle quasi 100 unità delle Facilities Protection Security Force (FPSF) che sono state, ad oggi, formate, addestrate ed equipaggiate. Attualmente, il contingente italiano si sta occupando dell'addestramento